



Contenuti:

Pag. 2 *Confutazione degli slogan abortisti*

Pag. 6 *Una visione permanente della Famiglia*

Pag. 8 *Risorse consigliate*

MESSAGGIO DEL DIRETTORE

Cari fratelli in Cristo,

questo numero metterà in luce alcuni dei più comuni “argomenti”/ slogan in favore dell’aborto e vi fornirà inoltre risposte efficaci, così che possiate, attraverso la verità, smascherare e sconfiggere la propaganda della cultura della morte. Prenderemo in considerazione inoltre, le iniziative gravemente sbagliate di concedere uno status giuridico e dei diritti, alle cosiddette unioni civili eterosessuali ed omosessuali in Italia.



John Fusto, Direttore SPVI

Ogni persona dedita alla causa pro-vita dovrebbe saper sostenere una discussione. Dopo la preghiera, saper intraprendere un confronto logico e persuasivo, rappresenta un’abilità importante per l’apostolato pro-vita. Predicatori e oratori abili hanno un valore incalcolabile per il movimento pro-vita. Possono far brillare la luce della verità dovunque vadano. Sono evangelizzatori efficaci perché possono convincere la gente. Possono portare una persona dal riparo della sua neutralità al campo d’azione. Possono persino influenzare il pubblico, eliminando efficacemente la spessa cortina pro-abortista fatta di bugie e mezze verità. Qualsiasi persona pro-vita in una posizione di guida, specialmente un sacerdote o un parroco, dovrebbe sapere come presentare a tutto il gregge argomenti sulla vita, in modo conciso e efficace.

Speriamo che questi consigli sul dibattito pro-vita vi siano d’aiuto, e che possiate un giorno essere pastori zelanti in un mondo che ha fame di verità.

Dio vi benedica tutti!

John W. Fusto
Vita Umana Internazionale
Direttore del Servizio di Comunicazione Internazionale

Questo ufficio ha a disposizione di seminaristi, religiosi, sacerdoti e laici che stanno facendo i loro studi a Roma o altrove, una biblioteca specializzata in argomenti di vita e famiglia. L’uso di questa biblioteca è libero e si concedono fotocopie gratuite.

“La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono un laccio per la sua vita.”

Salomone, in Proverbi 18:7

Confutazione Degli Slogan Abortisti

Slogan pro-aborto 1: “Vogliamo la libertà di scegliere! Libertà di scelta!”

Riassunto della risposta pro-vita.

(1) CHIARIFICAZIONE: Dobbiamo distinguere la libertà lecita da quella illecita.

(2) PARALLELISMO: L'illimitata “libertà di scegliere” significa semplicemente anarchia.

(3) MASSIMA: Nessuna libertà è assoluta.

Premessa: “Libertà di scegliere!” è uno slogan ideale, ma fuorviante. Chi potrebbe essere contro la libertà di “scelta” e di indipendenza personale? Lo slogan “libertà di scegliere” è breve, attraente e si appella al senso di indipendenza che c'è in ognuno di noi.

Confutazione dello slogan: Questo slogan fuorviante contiene due facce. I pro-abortisti, mentre fanno appello all'amore per la libertà che c'è in ognuno di noi, credono allo stesso tempo che noi attivisti pro-vita siamo in qualche modo anti-libertà definendoci “anti-scelta”.

In ogni caso, questo slogan pro-aborto promuove l'anarchia, non la ‘scelta’. Se prendessimo lo slogan “libertà di scelta” nel suo valore apparente, la “libertà di scegliere” sostituirebbe tutte le altre libertà. Gli stupratori rivendicherebbero la “libertà di scegliere” lo stupro. I ladri rivendicherebbero la “libertà” di rapinare e rubare.

Se proponete questi esempi, alcuni pro-abortisti saranno tanto furbi da sottolineare che l'omicidio, lo stupro e l'aggressione implicano una vittima. Ciò vi darà una buona opportunità per far notare che anche l'aborto ha una vittima – la vittima più indifesa e innocente di tutte – e la morte per smembramento o per lento avvelenamento da soluzione salina è un destino molto peggiore dell'essere picchiati o persino stuprati.

Il punto è che nessuna libertà è assoluta, e se il pro-abortista insiste, dicendo che non è vero, chiedetegli un esempio di libertà assoluta. Tutte le libertà hanno dei limiti e per una buona ragione. Una libertà personale illimitata significa anarchia, licenziosità e alla fine conduce alla schiavitù personale.

La conclusione logica e corretta è che, per evitare la totale anarchia, non *tutte* le scelte possono essere lecite o protette come “diritti”. Infatti, Dio ci ha dato i Dieci Comandamenti per dare dei limiti alla cosiddetta “libertà,” e questi limiti sono per il nostro bene e per il bene della società che ci circonda.

Inoltre, la maggior parte dei paesi ha numerose leggi, regole e ordinanze di ogni tipo che controllano o limitano certe pratiche, dall'omicidio al parcheggio in doppia fila, e ognuna di queste restrizioni limita, in qualche modo, la nostra “libertà di scelta”.

Visto in questa luce, lo slogan “libertà di scelta” si rivela un'espressione vuota, priva di qualsiasi significato. Il vero significato di “scelta” per chi agisce contro la vita è: tutto è lecito, *persino l'omicidio!*

Estensione della “libertà di scegliere”.

Quando le persone eliminano da loro stessi i principi morali basilari e decidono che il loro principio guida è la libertà (senza riguardo verso ciò che è lecito o non è lecito), non c'è limite alle atrocità che si possono giustificare. Le stesse persone che combattono fortemente per la “libertà di scegliere” l'aborto combattono anche per la “libertà di scegliere” l'eutanasia e il “matrimonio” omosessuale.

Slogan pro-aborto 2: “Non impormi la tua morale!”

Riassunto della risposta pro-vita.

(1) CHIARIFICAZIONE: “Certo che sto cercando di importi la mia morale! Non è forse questo lo scopo di tutte le discussioni politiche: convincere gli altri della validità dei nostri punti di vista?”

(2) PARALLELISMO: “Non stai cercando di fare la stessa cosa anche tu, proprio qui, ora, difendendo la posizione della “libertà di scelta”?”

(3) CHIARIFICAZIONE: “Cosa intendi dire con ciò? Quello che veramente obietti è la mia presenza qui, in difesa della posizione pro-vita.”

Premessa: Le persone pro-vita non dovrebbero sentirsi offese

da questo slogan. Certamente stiamo cercando di “imporre la nostra morale” alle altre persone! Non è forse questo lo scopo di ogni evangelizzazione, dibattito e discorso pubblico: convincere gli altri della moralità e/o correttezza del nostro punto di vista? Se una persona pro-vita cerca di imporre, in un dibattito, la sua morale agli altri, il suo avversario pro-aborto è ugualmente colpevole di cercare di imporre la sua [im]moralità alla persona pro-vita!

Analisi dello slogan: Sicuramente un pro-abortista che usa questo slogan non sta in realtà obbiettando ai pro-vita il tentativo di “imporre la loro morale”, perché ciò implicherebbe una sorta di coercizione da parte dei pro-vita o una qualche cooperazione da parte dei pro-abortisti, nessuna delle due cose è probabile che accada. Il pro-abortista sta realmente dicendo che ciò che obietta è la sola presenza della persona pro-vita, e la sua “audacia” nell’esprimere la propria opinione in favore della vita.

Niente renderebbe più felici i pro-abortisti del vedere completamente bandito il punto di vista della persona pro-vita. Quando un pro-abortista usa questo slogan, sta praticamente dicendo al pro-vita di “chiudere il becco”. Come ha detto William Barclay: “Non c’è cosa che piacerebbe di più al mondo di una Chiesa silenziosa”.

Slogan pro-aborto 3: “Sei troppo ingenuo per non vedere che il mondo è sovrappopolato”.

Riassunto della risposta pro-vita

(1) CHIARIFICAZIONE: “Perché pensi che il mondo sia sovrappopolato?”.

(2) CONFUTAZIONE: “La popolazione mondiale non si raddoppierà mai più. Raggiungerà il picco massimo di otto miliardi e poi comincerà a diminuire”.

(3) CHIARIFICAZIONE: “Immagina per un momento che la popolazione mondiale sia un miliardo anziché sei miliardi. Approveresti in quel caso il “diritto” all’aborto?”

Prima chiarificazione: ogni volta che un pro-abortista fa un’affermazione radicale sulla sovrappopolazione mondiale, bisogna, prima di tutto, indurlo a chiarificare cosa intende o chiedergli perché pensa che il mondo sia sovrappopolato. Non accontentarti della vecchia e stanca asserzione che “lo sanno tutti”. Bisogna portarlo a formulare una teoria o una statistica per supportare la sua affermazione.

Un principio generale da ricordare è che: ogni volta che persone o organizzazioni di controllo della popolazione usano statistiche per giustificare le loro affermazioni sulla sovrappopolazione mondiale, le loro cifre, o sono esagerate o sono vere e proprie bugie.

L’accusa più comune e infondata che fanno i pro-abortisti, è che “ogni anno alla popolazione mondiale si aggiungono 88 milioni di persone”. Il numero “88 milioni” è ripetuto *ad nauseam* da ogni organizzazione di controllo della popolazione nel mondo, dall’Associazione per la Contraccezione Chirurgica alla Crescita Popolazione Zero.

In ogni caso, l’aumento della popolazione mondiale non ha *mai* raggiunto gli 88 milioni all’anno. Secondo la Rete di Informazioni sulla Popolazione delle Nazioni Unite (POPIN), l’aumento della popolazione mondiale raggiunse il suo picco massimo nel periodo 1985-1990 con 87,1 milioni per poi precipitare a 63,3 milioni durante il periodo 2005-2010.

Il fatto è che per decenni, gli allarmisti hanno affermato che la popolazione mondiale si raddoppia ogni 37 anni, ma in realtà, secondo le proiezioni delle Nazioni Unite, *la popolazione mondiale non si raddoppierà mai più!*

Secondo la Rete di Informazioni sulla Popolazione delle Nazioni Unite (POPIN), la popolazione mondiale all’inizio del 2007 era di 6,6 miliardi di persone. Si arriverà

Presidente di HLI
P. Thomas J. Euteneuer

Direttore SPVI
John Fusto

Collaboratori
Joseph Meaney
Brian Clowes, Ph.D.

Direttore grafico
Anthony Mioni

Seminaristi per la Vita Internazionale (SPVI) è una pubblicazione trimestrale. Per ordinare copie o abbonarsi al bollettino contattare:

Vita Umana Internazionale
P.le Gregorio VII, 22
00165 Roma

Email: vuiroma@tin.it
Tel.: 063937 8985

Informazioni su SPVI sono disponibili in Inglese anche sul sito: www.hli.org/seminariansforlifeinternational.

Per la riproduzione di qualsiasi nostro materiale si prega di contattare VUI Roma. Per ulteriori informazioni su VUI visitate il nostro sito www.hli.org.

ad un picco di 7,7 miliardi nell'anno 2040 e poi inizierà a diminuire. La popolazione europea, infatti, sta già diminuendo, e il continente perde due milioni di persone l'anno. Nonostante gli sforzi di Francia, Germania e molte altre nazioni europee per incrementare i tassi di natalità, nessuna nazione europea raggiunge un tasso di ricambio generazionale di 2.1 figli per famiglia. I tassi di natalità africani sono in continua diminuzione. In questo modo, il mito erroneo di cui si è abusato della sovrappopolazione può essere confutato dai fatti.

Slogan pro-aborto 4: “Non sappiamo esattamente quando inizi la vita”, e “Il feto è solo vita potenziale!”.

Riassunto della risposta pro-vita

(1) ESTRAPOLAZIONE / CHIARIFICAZIONE: “Dunque secondo te, quando inizierebbe la vita? E come puoi provare la tua affermazione?”

(2) CHIARIFICAZIONE: “L'onere della prova dovrebbe ricadere su coloro che vogliono uccidere i nascituri, e non su coloro che vogliono difenderli.”

(3) CONFUTAZIONE dello slogan “vita potenziale” in un processo a tre stadi, come descritto sotto.

(4) CHIARIFICAZIONE: “Dammi una chiara definizione del termine ‘vita potenziale’”.

Premessa. Questo è davvero uno slogan sprezzante e bisognerebbe trattarlo come tale. Ciò che lo slogan significa veramente è: “Non mi interessa quando inizia la vita!” Gli oratori pro-vita hanno un'opportunità d'oro di colpire i loro avversari su questo punto.

Generalmente, se qualcuno dice che non si sa quando inizia la vita, si sta ammettendo che l'aborto potrebbe togliere la vita, cosa che in realtà, in un modo o nell'altro, non gli interessa. Dopo tutto, se una persona che veramente abbia una moralità, risulti incerta se un'azione toglie o meno la vita, dovrebbe astenersi dall'intraprendere quell'azione.

Le persone pro-vita si imbattono spesso in oratori pro-aborto i quali affermeranno che (1) non sappiamo quando inizia la vita e quindi, qualora messi alle strette, diranno che (2) la vita comincia alla nascita. Chiedetegli allora come possono dire che la vita cominci dalla nascita se non sanno quando comincia veramente la vita.

Raccontategli una storia simile allora. È molto utile fare

una descrizione vivida e accurata per il pubblico. Questa tattica ha molti vantaggi: aiuta a capire, cattura l'attenzione, e fa in modo che le persone ricordino un messaggio per un periodo di tempo più lungo.

Il principio del parallelismo permette che il pubblico rifletta sulla situazione in questione, la quale usa precisamente la stessa ‘logica’ offerta dalla persona pro-abortista.

Una squadra per le demolizioni si prepara per demolire una vecchia costruzione in un'area povera. Un operaio si avvicina al caposquadra e gli chiede se è necessario controllare all'interno della costruzione per assicurarsi che non ci siano persone o senz'altro che abbiano scelto quel luogo come residenza. Ma il caposquadra risponde: “Non sappiamo se c'è qualcuno dentro. Quindi andate avanti e buttatela giù!”

Bisogna eccedere in prudenza quando si tratta della vita! Un aereo di linea pieno di passeggeri con circa 400 persone non decolla se il capitano sospetta l'esistenza anche di un minimo malfunzionamento. Cosa succederebbe se una grande compagnia farmaceutica mettesse sul mercato una medicina senza averla prima debitamente testata? In ambito di sicurezza pubblica, dobbiamo sempre eccedere con rispetto alla vita!

Alcune società non permettono comportamenti che mettano a repentaglio la vita, anche se le possibilità sono molto basse. Non possiamo sparare a caso in direzione di un'autostrada, proprio perché una vita umana potrebbe essere colpita. Ci sono molte leggi locali e ordinanze che vietano di fumare in luoghi affollati, perché il fumo passivo può danneggiare gli altri!

Inoltre, gli abortisti dicono che l'aborto dovrebbe essere consentito perché non si starebbe togliendo la vita a nessuno (dal momento che, dopo tutto, non sanno esattamente quando cominci la vita).

Una persona pro-vita può tenere occupato il suo avversario facendogli definire precisamente quando inizia la vita, e poi chiedendogli qual è la differenza tra un feto un giorno prima questa linea di divisione immaginaria, e un giorno dopo. Questa tattica è particolarmente illuminante se il pro-abortista dice che la vita inizia quando il feto comincia a muoversi.

“Il feto è solo vita potenziale”. Una persona pro-vita può chiarificare e confutare lo slogan “vita potenziale” in tre semplici tappe:

- (1) puntualizzare che la “vita potenziale” rappresenta una classe di esseri che semplicemente non esiste;
- (2) dimostrare che il feto non è morto; e
- (3) concludere, secondo un processo di esclusione, che quindi deve essere vivo.

“Vita potenziale” non è altro che un’espressione falsa fabbricata dai pro-abortisti, i quali insistono sul fatto che “vita” è un termine metafisico, non un termine biologico. In altre parole, dicono che ogni donna debba decidere per se stessa se il “feto” è vivo o meno.

Ogni entità sulla faccia della terra, o è animata o è inanimata, o è “viva” o “non è viva” (ovviamente la descrizione “non viva” significa o che l’entità era precedentemente viva, o che non lo è mai stata). I batteri, gli animali, e le persone sono vivi. Le nuvole, le pietre e i cadaveri non sono vivi. Non c’è un termine che indichi una via di mezzo, perché o un’entità possiede la scintilla della vita o non la possiede.

La concezione che ci sia una qualche zona grigia tra vita e morte, è usata da tutti coloro i quali sono favorevoli all’aborto e all’eutanasia. Dato che tutte le cose o sono vive o non sono vive, il pro-vita deve a questo punto esigere dal suo avversario che ammetta che il feto non è morto. Dopo tutto, se il feto fosse morto, non crescerebbe, avverrebbe così un aborto naturale e la donna perderebbe il bambino. Quindi, non avrebbe bisogno dell’aborto!

In alternativa, la persona pro-vita impegnata in un dibattito potrebbe pretendere dal suo avversario una rigorosa definizione medica di “vita potenziale” e in cosa questa differisca dalla “vita”. Dal momento che un tipo di definizione simile non esiste, il pro-abortista apparirà sciocco, dal momento che basa l’uccisione di un’intera classe di essere umani su un mero gioco di ingegneria verbale.

La conclusione naturale dell’analisi appena fatta è che il feto è vivo in ogni senso del termine. Chiunque sostenga il contrario o è deliberatamente disonesto con lo scopo di portare avanti il programma anti-vita, o sta ingannando se stesso.

Un pro-vita dovrebbe chiedere al suo avversario pro-aborto se considera morali i trapianti di organi fetali per il morbo di Parkinson, l’epilessia e altre malattie. Sarebbe anche illuminante chiedergli se pensa che la sperimentazione sugli organi fetali sia etica. Sarà quasi sicuramente costretto dalla sua filosofia a dire di “sì”.



A questo punto il pro-vita dovrebbe delineare le ovvie conclusioni, e cioè che il tessuto fetale usato per questi scopi deve essere vivo, sarebbe inutile se fosse morto! Come può un tessuto vivo venire da un organismo non vivente? La conclusione ovvia, ancora una volta, è che i bambini prima della nascita, sono vivi.

Alcuni gruppi e individui che sono contro la vita riconoscono che i nascituri sono vivi e umani, ma ancora negano che sono delle persone. Questo è un atteggiamento terribilmente pericoloso. Quando riconosciamo che si sta uccidendo un essere umano, per qualsiasi motivo, ma neghiamo la sua identità di persona, praticamente nessuno è al sicuro!

Dove ci porterà questo modo di pensare? È facile predire dove questa linea di ragionamento inevitabilmente conduce. Riconoscere la vita e l’umanità ad un individuo e poi rifiutare la sua identità di persona, è il più potente strumento di oppressione e genocidio.

I nascituri scomodi e (quasi) invisibili sono gli esseri più facili di cui disporre, così sono diventati i primi ad essere eliminati. Il terreno di morte si è inevitabilmente allargato dall’utero fino a camere di ospedali e cliniche private fuori mano. Infine, intere classi di esseri umani “imperfetti” perderanno la loro identità di persone perché non rispondono agli alti standard di coloro che prendono le decisioni.

Non dovremmo prendere con leggerezza queste previsioni. Questo processo si è verificato anche prima di ora. Inoltre, se non siamo vigilanti e coraggiosi in battaglia, succederà di nuovo, inevitabilmente!

Una visione permanente della Famiglia

Mons. Ignacio Barreiro Carámbula

La famiglia fu stabilita da Dio all'inizio della creazione della specie umana, come l'unione permanente e fedele di un uomo e una donna con l'obiettivo della procreazione dei figli e la mutua assistenza. Cristo eleva il matrimonio alla dignità di sacramento. Una coppia che agisce in forma matura, costruisce il proprio matrimonio su questa verità. La principale sicurezza che hanno un uomo e una donna della stabilità del loro matrimonio è che ambedue condividano la stessa fede in Cristo. Dobbiamo capire i beni oggettivi che ottiene la società proteggendo la famiglia. È una causa di stabilità sociale, perché in essa i coniugi e i figli ricevono mutuamente il sostegno, la solidarietà e l'amore incondizionato in forma permanente e stabile, perché è l'associazione della totalità della vita. Non è difficile dimostrare che la persona umana ha un desiderio naturale di stabilità e permanenza. È opinione comune nella società italiana che il precariato nel lavoro sia un male, per questo è paradossale che si cerchi la sicurezza nel lavoro e allo stesso tempo, si pensi a stabilire nel diritto positivo un istituto familiare basato sulla precarietà. Sebbene nel diritto positivo purtroppo si preveda il divorzio e questo logori il matrimonio, è opinione comune che questo è un male in se stesso e gli ordinamenti giuridici seri cercano di limitare questo triste istituto. Non c'è dubbio che una famiglia propriamente costituita è il migliore posto per generare figli e educarli perché il lungo processo formativo dei figli richiede stabilità ed una forte unione fra ambedue i genitori; un'educazione basata nella fede e che porti ad una dovuta socializzazione dei figli creando in loro un senso di responsabilità sociale, perché diventino membri validi e produttivi della società. Esiste un interesse fondamentale della società che si generi un numero sufficiente di figli per la sostituzione delle generazioni che compiono la loro vita naturale. Se questo non accadesse avremmo parecchi problemi sociali.

Non sta nelle mani degli uomini immaginare delle famiglie alternative. Non possiamo neanche accettare un pluralismo sociale nel quale nella misura in cui

sia rispettata la cosiddetta famiglia tradizionale, noi accetteremo che si collochino accanto ad essa, qualsiasi tipo di famiglie alternative. L'istituzionalizzazione da parte del diritto positivo di famiglie alternative sarebbe un male in se stesso, che va contro la natura dell'uomo ed è anche un modello dannoso per la società. Il diritto positivo nello stabilire nuovi istituti giuridici, anche se non condivisi da tutti, costituisce un modello culturale che ha la possibilità di influire e di modificare i comportamenti sociali. Sarebbe anche una forma d'ingegneria sociale condannata al fallimento.

Il soggettivismo e il relativismo dei nostri tempi sono mali che hanno lunghe radici, e portano alla proclamazione di nuovi e falsi diritti. L'uomo al distaccarsi dalla verità oggettiva si crede titolare di tutta una serie di falsi diritti per fini egoistici od edonistici. Possiamo fare un lungo elenco di queste proposte che si presentano con crescente grado d'antinaturalità. Questa protezione delle scelte individuali ci porterebbe al riconoscimento della poligamia o anche, come adesso può accadere in Germania, alla depenalizzazione delle unioni incestuose. Per giustificare queste iniziative in favore di famiglie alternative alcuni si basano su esempi estremi del tipo emotivo-manipolatorio che potrebbero trovare soluzione in istituti giuridici già esistenti nell'ambito del diritto civile.

I DICO rappresentano soltanto un impegno apparente. "Non c'è una ragione evidente," come rileva l'Arcivescovo Angelo Bagnasco, "perché due persone che decidono di vivere insieme, prima rifiutino l'istituto giuridico del matrimonio, ma poi di quell'istituto pretendono le protezioni e i diritti." Costituirebbero contratti a cui si può facilmente mettere un termine, e dunque ledono il desiderio naturale d'ogni essere umano di entrare in un'unione permanente e fedele. Come conseguenza le persone che entrano in questo tipo di relazione non si sentiranno mai spinte al dono totale di sé, perché sanno che a causa della natura di questo contratto questo dono potrà essere rifiutato. Allo stesso tempo,

non c'è una differenza sostanziale fra il matrimonio con divorzio facile e i DICO. Ci dobbiamo domandare se questi tipi d'unione che rischiano la temporaneità siano la migliore istituzione per generare e educare i figli.

I DICO sono anche uno dei sintomi di uno dei gravi problemi dei nostri giorni che è la paura di prendere impegni permanenti. Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Europa*, spiega come allo smarrimento della memoria cristiana, si accompagna una sorta di *paura nell'affrontare il futuro*. Benedetto XVI nel suo discorso alla Curia del 22 dicembre scorso ricordando la sua visita a Valencia diceva: "Davanti a queste famiglie con i loro figli, davanti a queste famiglie in cui le generazioni si stringono la mano e il futuro è presente, il problema dell'Europa, che apparentemente quasi non vuol più avere figli, mi è penetrato nell'anima. Per l'estraneo, quest'Europa sembra essere stanca, anzi sembra volersi congedare dalla storia."

Uno dei principali problemi dell'Europa dei nostri giorni è la mancanza di figli, quello che i demografi chiamano l'inverno demografico. Suscita tristezza che tanti politici invece di cercare misure concrete per aiutare le famiglie ad avere più figli aiutino invece alla sterilità, cerchino di proteggere i falsi diritti di quelli che non vogliono avere figli. La vera urgenza d'oggi non sono queste proposte nefande, ma una sostanziosa politica a sostegno delle famiglie, in particolare delle famiglie numerose.

Con riguardo alle unioni fra persone dello stesso sesso, c'è in atto un movimento internazionale di opinione che cerca di equiparare le unioni omosessuali alle unioni naturali. Poco tempo fa Benedetto XVI manifestava la sua preoccupazione per "la relativizzazione della differenza dei sessi. Diventa così uguale il mettersi insieme di un uomo e una donna o di due persone dello stesso sesso. Con ciò vengono tacitamente confermate quelle teorie funeste che tolgono ogni rilevanza alla mascolinità e alla femminilità della persona umana, come se si trattasse di un fatto puramente biologico; teorie secondo cui l'uomo – cioè il suo intelletto e la sua volontà – deciderebbe autonomamente che cosa egli sia o non sia. C'è in questo un deprezzamento della corporeità, da cui consegue che l'uomo, volendo

emanciparsi dal suo corpo – dalla "sfera biologica" – finisce per distruggere se stesso." Le teorie che il Santo Padre sta denunciando sono le teorie del genere che attaccano le differenze sessuali inscritte nella natura dell'uomo e della donna.

Le diverse ideologie che cercano di giustificare il femminismo e l'omosessualità negano la differenza di base fra l'uomo e la donna. Queste correnti affermano che siamo anzitutto persone umane prima che essere uomo e donna. L'umano asessuato non si dà nella natura. Come dice il libro del Genesi, "maschio e femmina li creò" (Gn. 1:27) Non esiste una persona umana senza che sia maschio o femmina. Le differenze che esistono fra ambedue i sessi sono molto più profonde di una mera differenziazione genitale. Per educare in forma salda i figli è necessario il contributo di entrambi i genitori con tutte le loro differenze complementari. Per questo quando manca il padre, o il padre non assolve il suo ruolo maschile nell'educazione dei figli si produce una grave disfunzione che può in certi casi portare all'omosessualità dei figli maschi perché manca loro un modello di ruolo maschile. Tutto questo anche dimostra che sarebbe un grave errore il permettere alle coppie omosessuali, l'adozione di bambini, perché questo non gioverebbe al vero bene dei bambini.

Dobbiamo impegnarci con coraggio e nell'attività politica, dando una pubblica testimonianza della Fede, questo è allo stesso tempo un diritto e un dovere. Qui è importante fare una distinzione fra il ruolo della Chiesa come istituzione gerarchica e il ruolo dei laici. La Chiesa gerarchica solitamente non dovrà intervenire nella politica dei partiti e nelle scelte prudenziali che sono di responsabilità dei laici, ma ha un dovere irrinunciabile di predicare la verità sia su questioni strettamente religiose che su questioni morali o di giustizia sociale.

Dobbiamo porre l'accento sul dovere di coerenza che hanno i cattolici che, per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà d'educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme. Tali valori non sono

negoziabili. Pertanto, i politici e i legislatori cattolici, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana, come poneva l'accento Benedetto XVI in *Sacramentum Caritatis*. Pertanto, i dirigenti cattolici che non siano coerenti con la loro fede dovrebbero astenersi dal ricevere la comunione e anche sarebbe logico negargli la comunione per un principio basilico di coerenza eucaristica. Se una persona si auto-definisce cattolica

ma non è d'accordo con gli insegnamenti fondamentali della Chiesa, si sta auto-escludendo dalla Chiesa stessa. Questa non è un'imposizione, la Chiesa non obbliga nessuno ad essere Cattolico, sta nelle singole persone il fare una scelta. Questa importante dichiarazione dovrà servire d'incoraggiamento ai vescovi e ai sacerdoti perché abbiano la forza di rifiutare la comunione ai politici ed a qualsiasi dirigente che si consideri cattolico e che sia in favore dell'aborto o di qualsiasi altra legge contro la vita e la famiglia.

RISORSE CONSIGLIATE

Libri:

Papa Giovanni Paolo II. *Evanegium Vitae (Il Vangelo della Vita)*. La più importante enciclica di Giovanni Paolo II sulla vita. Il riferimento essenziale per il pro-vita.

Clowes, Brian. *Facts of Life*. Human Life International, 2001. Risposte ad un ampio campo di problemi sulla vita, da una prospettiva cattolica.

Roberge, Lawrence F. *The Cost of Abortion*. Four Winds, 1995. Un'analisi degli effetti sociali, economici e demografici dell'aborto.

Nathanson, Bernard N., M.D. *The Hand of God*. Life Cycle Books, LTD., 1996. Prima abortista, convertitosi al Cattolicesimo, il libro del dott. Nathansons è una difesa della posizione pro-vita sull'aborto e uno studio che svela dall'interno la cultura della morte.

Schwarz, Stephen. *The Moral Question of Abortion*. Loyola University Press, 1990. Forse uno dei migliori libri disponibili su come contrastare la retorica pro-abortista.

Tutti i libri sopra menzionati sono disponibili nella biblioteca di Vita Umana Internazionale.

Siti web:

<http://www.hli.org>

Contiene importanti informazioni sui problemi legati alla vita.

<http://www.vatican.va>

Contiene molti documenti papali rilevanti, compreso *Evangelium Vitae*.

<http://www.ohiolife.org/mqa/toc.asp>

Contiene l'intero testo del libro di Stephen Schwarz, *The Moral Question of Abortion* (vedi libri consigliati), disponibile in rete al sopraccitato sito.

<http://prochoiceviolence.com/>

Esponde e documenta gravi livelli di violenza commessi dal movimento contro la vita.

Risorse elettroniche:

Human Life International Pro-Life CD Library.

La prima biblioteca mondiale pro-vita in CD. Una risorsa esauriente e senza precedenti per i pro-vita. Prodotto e distribuito da Human Life International (HLI) e disponibile su www.hli.org

La maggior parte dei materiali sopraccitati è disponibile attraverso Vita Umana Internazionale. Vai su www.hli.org o chiama 0639378985.